

Spett. Soprintendente
per i beni architettonici e
paesaggistici delle Marche

Arch. G.Cozzolino

piazza del Senato 15
60121 Ancona

Oggetto: sito di archeologia industriale ex Montedison – Falconara Marittima
Chiarimenti sul destino di manufatti di indubbio valore storico-architettonico

Egregio Soprintendente,

con questa nota intendiamo chiedere alcuni chiarimenti in merito ad affermazioni fatte dal Sindaco del Comune di Falconara Marittima nel corso della seduta di Consiglio Comunale del 28.01.10, in merito ad un sopralluogo presso l'ex stabilimento Montedison, al quale un rappresentante della Soprintendenza avrebbe partecipato assieme allo stesso Sindaco, al dirigente del settore urbanistica del Comune di Falconara e ad un rappresentante della ditta proprietaria del bene.

Oggetto dell'incontro è stato, secondo quanto affermato dal Sindaco, la valutazione circa l'opportunità di demolire alcune delle costruzioni ubicate sul lato della S.S.16, in quanto ripetutamente occupate da senzatetto di origine rumena, senza che ciò determini la perdita di volumetria per la proprietà ai fini di un prossimo recupero dell'ex complesso industriale.

Stando alle affermazioni del Sindaco il sopralluogo avrebbe avuto esito nel programmare l'iter procedurale per giungere alla demolizione dei manufatti (si è parlato di 4 edifici non meglio precisati).

Le chiediamo quindi, innanzi tutto, di confermare, smentire o meglio precisare quanto affermato dal Sindaco circa il sopralluogo effettuato.

Non nascondiamo che le parole del primo cittadino ci hanno fortemente turbato.

Il complesso industriale della ex Montedison è una delle testimonianze più interessanti, sotto il profilo storico-architettonico, dello sviluppo dell'industria chimica in Italia nella prima metà del novecento.

L'incuria nella quale da anni la proprietà sta tenendo gli immobili ha già provocato perdite irreparabili, come la bella copertura in capriate Polinceau del grande capannone o l'intera struttura degli impianti di lavorazione.

Restano ancora in buono stato gli edifici di maggior valore storico ed architettonico, come il deposito fosfati, le palazzine uffici poste all'ingresso e le abitazioni per i custodi e operai dello stabilimento.

La preoccupazione che ci ha causato l'intervento del Sindaco e che ci ha indotto a scriverLe è che il suo riferimento alla demolizione si riferisse proprio alle abitazioni operaie o alle palazzine uffici. Non possiamo credere, se ciò fosse vero, che la Soprintendenze ai beni architettonici e paesaggistici delle Marche, da Lei presieduta, possa aver dato un suo assenso alla demolizione di quei manufatti, in virtù del loro indiscutibile valore culturale, della loro datazione che ne stabilisce l'obbligo di tutela, dell'assenza di un Piano di Recupero discusso con la comunità locale ed approvato in Consiglio Comunale.

La preghiamo quindi di chiarire ai cittadini di Falconara, e se opportuno al Sindaco, l'impossibilità di attuare interventi sul complesso di archeologia industriale, riconosciuto come tale "bene pubblico", al di fuori dei percorsi decisionali previsti dalla Legge e finalizzati non certo alla demolizione quanto al recupero del bene stesso.

Certi in un suo vivo interessamento ed in una pronto e fattivo intervento, cogliamo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

Falconara Marittima, 02.02.10

L'ondaverde O.N.L.U.S.

il presidente: Loris Calcina